

il Bosco **S***tregato*



Pavel Hlavaty

Concorso Internazionale ExLibristico
e Brevi Novelle





Il numero dei lavori pervenuti è stato inferiore alle previsioni e per questa ragione abbiamo deciso di rimodulare e calibrare, per il futuro, diversamente le sezioni. Purtroppo, novelle pregevoli per lo stile e i contenuti sono state escluse perché non in linea con le regole del bando e del tema: “Cappuccetto rosso e il lupo cattivo”. Spiace perché, per esempio alcune Scuole e altre opere di struggente malinconia erano fuori tema, pur se si rapportavano al bosco. Tra queste ne abbiamo scelte alcune che vi proponiamo.

Elenco degli Artisti premiati e segnalati dalla Giuria

Awards and Selected entries

- Sezione Libera

- 1° Premio: Irma Fenoglio
2° Premio: Liliana e Matteo Scarparo
3° Premio: Flavia Lamonato

Segnalazione della Giuria con attribuzione di targa di merito: Serena Nigido Perroncito

- Sezione Scuole

- 1° Premio: Liceo Classico F. De Sanctis - Trani (Prudenza Ferrante - Anita Casalino - Federica Di Marzo-Benedetta Giorgio- Deborah Lippolis);

Segnalazione della Giuria con attribuzione di targa di merito:

- Scuola Media Statale Piumati Craveri Dalla Chiesa - Bra;
III Circolo S. Antonino Barcellona P. G;
Liceo Scientifico V. Vecchi - Trani

**Defina, Cappuccetto rosso e Billy ovvero la vera storia
del lupo e della perfida Cappuccetto rosso.**

*In un piccolo paese sperduto
era nata Defina.*

La sua famiglia era molto povera e non avendo di che sfamarsi decisero di emigrare in paesi lontani. Defina da piccola era stata presa di mira da alcune streghe che ogni notte la rapivano dalla culla e la portavano in giro con loro lasciandola poi sul tetto facendole tantissime treccine. Quando Defina compì due anni le dissero: adesso non ci vedrai più, sarai sempre la nostra pupilla e l'unico segno sarà un pelo nero in fondo all'osso sacro. Nella vita soffrirai tanto, ma quando tutto ti sembrerà perduto arriverà la tua madrina Collottolina – la troverai quando sarà il momento. Passarono molti anni un bel mattino d'inverno Defina ed il suo fratellino Billy salirono in macchina e fecero un po' di strada fino ad arrivare ad un grande cancello. Entrarono e videro un magnifico bosco. Defina e Billy si innamorarono all'istante del posto mentre Billy correva nella neve Defina sentiva una vocina che diceva: "vieni fino qui nel bosco è tanto che stiamo aspettando, Defina correva correva e seguiva la voce... vieni... vieni" giunta nel bosco vide un albero azzurro sul quale stava seduta un piccolo folletto biondo con due magnifici occhi azzurri come l'albero. "Ciao – le disse – io sono Luca il folletto dell'albero, benvenuta fra noi. Vieni ti faccio conoscere gli altri gnomi, folletti e la nostra fatina. Defina li seguì nel folto del bosco fino ad una casina. Vieni, entra disse Luca, questa è la nostra casa e puoi entrare e vederla solo tu e Billy che amate tanto questo posto, Defina entrò: era una casa bellissima, pulita piena di folletti e gnomi e, seduta vicino ad un grande camino con un enorme fuoco azzurro, c'era una piccola vecchina con i capelli e gli occhi azzurri più dolci del mondo "vieni, vieni Defina è tanto che ti aspetto. Io sono Collottolina la vostra madrina, anche del tuo fratellino quando sarete in difficoltà invocate il mio nome ed io vi salverò. Venne l'orco Luzzi, passò il cinghiale Imi e Collottolina era sempre lì a salvarli. Spesso i due fratellini sparivano per andare a trovare la loro madrina senza dirlo ad alcuno perché non ci avrebbe creduto. La vita dei due piccoli era stata piena di cose tristi ed anche di belle. Un giorno, verso la fine di settembre Collottolina chiamò Defina e le disse: "da domani avrete un'altra stella che vi proteggerà, avrà il mio stesso nome: Collottonico. La protezione delle due fatine si faceva sentire ogni volta che i due fratelli erano in difficoltà ed ogni giorno la bimba saliva nel bosco fino alla casina chiamata Paradiso per ringraziare i suoi angeli custodi. Dopo l'orco Luzzi e il cinghiale Imi, arrivò la iena Dalzotto. Defina era terrorizzata, in famiglia erano tutti tristi. Alla fine anche quel problema fu superato. Un giorno Defina andò nel bosco e vide Collottolina e Collottonico che erano tristissimi e piangevano grosse lacrime. Defina chiese loro il perché ed essi risposero che erano tanto tristi poiché per lei ed il fratellino era in arrivo un'immane sciagura che si chiamava Capuccetto rosso ed era una donna terribile, dove passava lei sembrava che fosse passato un uragano: tutto devastato. I due fratelli e la famiglia passarono due anni di grandi problemi e di dolori, Billy si ammalò gravemente, la malattia lo prostrò al punto di non essere capace di intendere. Non andarono più nel bosco e i loro angeli custodi non li aiutarono più. Finalmente a Billy tornò la mente sana, si rim-

boccò le maniche e tomarono nel bosco e insieme a Collottolina e Collottonico trovarono che con loro c'era un lupo nero. I fratellini si spaventarono, ma il lupo disse loro che non era cattivo come nella favola e che anche lui era stato vittima della perfida Cappuccetto che sembrava una persona dolce e gentile ed invece era un mostro di cattiveria.

Questo ci insegna che non è sempre oro quello che brilla e che molte volte l'apparenza inganna.

Fra Defina, Billy ed il lupo "nero" nacque un'istintiva simpatia ed amicizia e tutti insieme unirono le forze per liberarsi, per sempre, di Cappuccetto rosso e vivere felici e contenti.

~~ . ~~

Liliana e Matteo Scarparo – Sassari

Cappuccetto Rosso e il figlio del Lupo Cattivo

*L'inverno stava per andarsene
per lasciare il posto alla primavera*

Nelle montagne c'era ancora la neve, ma giù, sulle colline, il sole aveva già dipinto piccoli spazi verdi, e timide piantine con dei piccoli boccioli, erano in attesa di essere accarezzati dai raggi del tiepido sole e poter esporre i loro petali colorati.

In fondo alla valle, un sentiero si inoltrava in un folto bosco, dove vivevano cervi, scoiattoli, molte varietà di uccelli, coniglietti selvatici e altri animali nascosti nelle loro tane.

Era passato molto tempo, da quando in quel bosco Cappuccetto Rosso e la Nonna erano state salvate da un cacciatore che, passando in quel momento lì vicino, si era accorto che il lupo cattivo le aveva appena divorate! Era arrivato appena in tempo per aprire la pancia al lupo cattivo e tirare fuori Cappuccetto Rosso e la sua Nonna, spaventate, ferite, ma ancora vive!

Dopo quella brutta avventura si stabilirono nella casa della Mamma di Cappuccetto Rosso, vivevano felici tutte e tre insieme e avevano quasi dimenticato quella terribile esperienza. Il bosco era molto grande, arrivò la primavera con tutti i suoi fiori e con tutti i suoi profumi. Tra i rami degli alberi si sentivano i gorgheggi degli uccellini, che facevano la gara per chi cantava la canzone più bella.

Gli scoiattoli e i topolini, si rincorrevano in cerca di cibo, facendo molta attenzione perché in fondo al bosco, abitava una volpe con una coda così grande ma così bella da sembrare una nuvola, ma se qualcuno s'incantava a guardarla, correva il rischio di finire nella sua pancia!

Gli animali si abbeveravano nei piccoli specchi d'acqua, che un ruscelletto alimentava scendendo dalla montagna.

Tutto il bosco era allegro e pieno di luce e di vita!

Cappuccetto Rosso, la mamma e la Nonna, uscivano spesso dalla loro casa per andare a passeggiare, a volte si spingevano fino al paese vicino per fare le provviste per mangiare.

Cappuccetto Rosso giocava spesso con le sue bambole davanti alla casa, a volte si sedeva sui gradini dell'ingresso e cantava. Aveva una voce così dolce e armoniosa che gli uccellini si fermavano sui rami degli alberi per ascoltarla e per cantare insieme a lei.

Le loro giornate trascorrevano liete e serene. Non sapevano però che il lupo cattivo non era morto! Era stato curato da una vecchia strega, che di notte, tutta nascosta sotto un grande mantello, andava nella casa del lupo, e con le sue arti magiche, era riuscita a ricucirgli la pancia.

Era rimasto un po' malconco ma era vivo!

Quando camminava zoppicava, e aveva perduto quasi tutto il pelo.

Il vecchio lupo aveva anche un figlio che si chiamava Cornelio, viveva da solo in una tana situata in un'altura rocciosa nascosta e molto lontano da dove abitava il padre, e non si vedevano da molto tempo. Il giovane lupo aveva un pessimo carattere, era un grande egoista, prepotente, e voleva solo lui cacciare e divorare tutte le prede!

Un giorno mentre andava in cerca di cibo, si spinse verso il limitare del bosco, e vide un'accogliente casetta seminascosta dai rami degli alberi. Era la casa dove abitava Cappuccetto Rosso con la Mamma e la Nonna.

Il lupotto si nascose dietro un tronco d'albero, e incominciò a spiare la famiglia.

Cappuccetto Rosso era fuori davanti alla porta di casa, che stava giocando, poi entrò portandosi dietro una piccola sedia. Il giovane lupo era in agguato! Rimase un po' di tempo immobile aspettando il momento opportuno, per poter balzare su quelle allettanti prede! Non si era però accorto, che c'era un cacciatore nascosto che stava di guardia alla casa e lo stava osservando già da alcuni minuti.

- Le mangerò tutte e tre! - Pensò Cornelio, - e mi farò un pranzo Super! -

Si avvicinò piano, piano alla casa, cercando di non appoggiare le zampe sulle foglie secche per non far rumore, varcò la soglia, ma il cacciatore vide le zampe di dietro e la coda che erano rimaste fuori e scodinzolava pregustando il buon pranzetto, e gli sparò dritta, dritta una "cartuccia sonnifero" che lo colpì in una gamba.

Il lupo fuggì ululando di dolore, corse più che poté cercando di nascondersi, ma dopo un tratto di strada cadde in mezzo ai cespugli addormentato.

Nel silenzio, calò la notte, il rumore di un fruscio di arbusti fece aprire un occhio ad un gufo che era appollaiato sopra un ramo di un albero.

Un'ombra nera si avvicinava al lupo addormentato fiutandolo.

Era il vecchio lupo! Riconobbe subito suo figlio! Lo leccò sul muso per svegliarlo, ma Cornelio non si mosse.

- Svegliati, svegliati! - gli disse il padre, ma niente, continuava a dormire profondamente.

Il vecchio lupo si guardò attorno cercando aiuto, ma chi si sarebbe fidato ad aiutare quella bestiaccia! Il gufo che era sull'albero aprì anche l'altro occhio, osservò quel povero vecchio lupo zoppo e spelacchiato, che cercava di trasportare a casa suo figlio, ma non aveva la forza sufficiente di trascinarlo.

Il gufo volò due piani di rami più su dove abitavano altri tre giovani fratelli gufi.

Anche loro stavano osservando la scena. Poi il gufo più grande disse:

- Non vi fa pena quel povero vecchio lupo? -

- Non proprio, in fondo credo che se ci vedesse ci sbranerebbe! - rispose uno.

- È sempre stato un lupo cattivo, perché dovremmo impietosirci? - disse un altro.

- Mah! - disse il più piccolo, - non ce la fa proprio a trascinare il lupotto! -

Poi, tutti e quattro i gufi si guardarono di scatto nei loro grandi occhi, dondolarono le teste a sinistra e a destra come se fosse un'intesa, e poi il più grande spiccò il volo seguito dagli altri tre.

Dopo alcuni metri di volo, scesero a terra e si fermarono vicino a un mucchio di sassi, sopra c'era un grosso vecchio sacco di tela, lo presero col becco e lo portarono vicino a dove c'era il lupotto steso a terra addormentato.

Poi guardarono il vecchio lupo, e si accorsero che piangeva! Capirono che era triste e preoccupato.

pato perché da solo non aveva la forza di trasportare il figlio a casa e temeva che lasciarlo lì, potesse morire. Allora i gufi con voce autoritaria gli dissero:

- Ascoltaci, tu con il muso, solleva le zampe di dietro di tuo figlio che noi gli mettiamo il sacco sotto. -

Il lupo obbedì, con il suo muso sollevò le zampe più in alto che poté, allora i gufi presero col becco il sacco dai bordi e lo infilarono sotto le zampe del lupotto tirandolo fin sotto la schiena.

Poi dissero al lupo:

- Ora sollevalo più che puoi dalla testa! -

E il lupo lo afferrò dolcemente dalle orecchie e lo sollevò in modo che i gufi potessero prendere i bordi del sacco al di sotto della schiena e tirarlo su verso la testa.

Ecco fatto, ora Cornelio era completamente disteso sopra il sacco.

Malgrado tutto questo trambusto, continuava a dormire come se niente fosse successo.

- Ed ora viene la parte più importante - disse il gufo più grande rivolgendosi agli altri gufi, - con i nostri becchi prendiamo i lembi del sacco, e trasciniamo il lupotto fino alla casa -

E così fecero. Il vecchio lupo li seguiva piano, piano cercando di spingere con il muso e così arrivarono alla sua casa. Era una vecchia grotta, per terra c'erano degli stracci e della paglia. I gufi trascinarono dentro il giovane lupo addormentato, e poi tutti e quattro si spostarono verso l'uscita pronti per spiccare il volo.

Si voltarono per salutare e si accorsero che il lupo si era messo in ginocchio e li osservava con aria riconoscente

- Grazie gufi, grazie! Oggi da voi ho imparato una grande lezione d'Amore che mi servirà per tutti i giorni di vita che mi rimangono. Grazie!

I gufi rimasero sorpresi, mossero la testa a sinistra e a destra, in segno d'intesa, poi aprirono il becco e tutti insieme risposero:

- Siamo contenti di averti aiutato, e ricordati: diventare buoni è una grande conquista!-

Poi tutti e quattro spiccarono il volo su, su, in alto verso la luna.

Quando finalmente il lupotto si svegliò, e si trovò nella grotta del padre, meravigliato gli chiese:

- Come mai sono qui! -

- Ti hanno portato i gufi, eri addormentato e non riuscivi a svegliarti. - E gli raccontò come i gufi si fossero adoperati per aiutarlo.

- Ma tu, non eri morto? - Chiese Cornelio che non aveva più visto il padre da quando il cacciatore gli aveva tagliato la pancia.

- No, ero ferito gravemente, ma una strega del bosco mi ha curato ed è riuscita a farmi guarire ricucendomi la pancia con dei fili di ragno che crescono nel bosco stregato.

Poi il vecchio lupo accarezzò il figlio leccandogli il muso e le orecchie come se fosse ancora cucciolo, e poi gli disse:

- Ascolta figlio mio, ascolta il tuo vecchio padre, oggi ho capito che la vita è bella solo se ci si vuol bene, non bisogna essere cattivi, egoisti, prepotenti. Si rischia di morire feriti e maledetti! Tu sei giovane, ti posso proteggere e darti la mia esperienza.

Non devi più dare la caccia a Cappuccetto Rosso né a qualsiasi altra persona.

Cornelio rimase pensieroso, capì che in fondo il padre aveva ragione e forse valeva la pena di provare.

- Va bene, disse, farò come vuoi tu. -

E da quel giorno smise di essere prepotente ed egoista, cacciò animali solo per sfamarsi, chiese perdono a Cappuccetto Rosso e alla Nonna, divenne amico della bambina e cercò di proteggerla sempre come un fedele cane da guardia.

*L*or Signori io parlo per me, "Il lupo"

Troppe volte mi son sentito additato, sfuggito, evitato per la brutta reputazione che le fiabe mi hanno fatto. Prendiamo per esempio: Cappuccetto Rosso. Perché la mamma affermava che: "Il lupo cattivo ti mangia in un sol boccone". - Ma vi sembra possibile che un lupo come me, si perda a rincorrere una bambinetta vestita di rosso? Che per giunta a me, neppure piace? (non sono mica un toro!) Io non sono uno che corre dietro alla gente! Anzi se posso ci sto lontano! Non vado mica a cercarli io, i guai! - E poi, perché cattivo? Cosa ho io di tanto cattivo? Non sono cattivo quanto una volpe? Un leone? Un gatto? Anche i gatti mangiano, topi crudi. E allora? Si è mai sentito dire "il leone cattivo?" No, lui uccide le sue prede perché ha fame! - E io, no!? Perché mi diverto forse? - Il gatto caccia i topi, perché è il suo mestiere. - Il mio non è quello di cacciare le lepri? Eppure lui è buono e io sono il cattivo! E poi, diciamocelo francamente, chi mangia bambini in un sol boccone? Al massimo qualche morso... tanto c'è sempre qualche mamma là vicino che mi prende a bastonate. - E dopo, il cattivo sono io!? - I cattivi sono quelli che rapiscono i bambini, che li maltrattano, che li mandano a mendicare, a rubare, che li violentano. I cattivi sono i pedofili! Le mamme che buttano nell'immondizia i loro figli appena nati! Continuiamo... poi io mi sarei mangiato la nonna, anche quella in un sol boccone. - Ma vi sembra possibile? Intanto per cominciare le nonne sono dure... e vorrei vedere chi ci riesce! Poi di solito essendo un po' avanti con l'età, sono cicciotelle; quando io, ho un diametro di appena venticinque centimetri tra le fauci. Capirete che non esistono equazioni o formule matematiche per farci passare una nonna, che mal che vada... avrà all'incirca un centoquaranta\centocinquanta centimetri di circonferenza bacino. Ragioniamo... se proprio dovevo mangiare qualcuno, mi sarei pappato subito Cappuccio... Cappuccino... Cappuccetto... insomma, la bimba. Lei sì che era tenera, morbida, fresca e avrei potuto mangiarmi poi, le frittelle per dessert in santa pace! - Non vi pare? - Poi c'è un altro fatto importante da chiarire col signor Perrault: - "Io la nonna, l'ho mangiata vestita o nuda?" - Allora... se era vestita, io le ho prima, tolto di dosso lo scialle e la cuffietta... e poi ho fatto un boccone, compresi gli stracci... oppure l'ho fatta spogliare... e poi... - No! Impossibile! - 1° Perché quando l'avrei vista nuda... mi sarebbe passata la fame! - A me le nonne nude e crude... mi fanno un certo effetto... vomitare! - (con tutto il rispetto che ho per tutte le nonne del mondo) 2° Perché probabilmente, sarei stato io, a scappare davanti a quell'orribile visione! Con lo stesso sistema, più o meno, io avrei mangiato anche "I tre porcellini, l'agnello, i sette capretti..." E sicuramente ho dimenticato qualcuno nella lista. - Ma io mi chiedo: c'è qualcuno che ce l'ha con me? Ma che male vò fatto? - Io che imbroglio? Io che mi travesto? Io che rovino famiglie... io che butto giù case... In realtà io non imbroglio! Gli imbrogliatori sono quelli che girano per le case, fingendosi agenti delle tasse, agenti del gas, che guarda caso vanno sempre nelle case dei vecchietti, soli o vedovi e portano via i soldi della pensione. Gli imbrogliatori sono quelli che vendono pezzi di carta colorata per denaro. Oh... jooi! Vuoi vedere che quelli là, che si fingono del gas... hanno preso l'idea, dalle

mie fiabe?! Ohi bò! C'assomiglia forte alla storia che io vado dal mugnaio a infarinare la zampetta bianca... La storia che mi metto a letto della nonna con cuffietta e scialle... Bhè... Non sono mica un travestito! Ho una reputazione anch'io, perdiana! E poi Cappuccetto Rosso o è scemo o è cieco? - È inutile che mi chieda: "Ma nonna che occhi grandi hai! Che bocca grande hai!" Cosa gli dovevo dire, che non avevo avuto il tempo di farmi il lifting?! - Ma ritornando a noi, io in qualsiasi caso non rovino le famiglie! - I figli che uccidono i padri e le madri, rovinano le famiglie. Quelle madri o padri che uccidono i figli. Quel marito che ammazza la moglie... quella moglie che ammazza il marito. Che poi alla fine si scopre che sono tutti scagionati, perché infermi di mente... loro rovinano le famiglie e poi dicono che è colpa della società...

Bhè andiamo avanti. Allora io mangio anche Cappuccetto Rosso e mi addormento subito sul letto della nonna. Mangio i sette capretti e vado a dormire tranquillamente sotto un albero del prato... - Ma siamo scemi? Comunque se la faccio sporca, cerco di darmela a gambe... e se resto a dormire nel letto o sotto un albero è perché ho la coscienza pulita! - Poi devo precisare che: io sono cattivo perché mangio nonne, bambine, capretti, agnelli e porcellini... - (buoni quelli!) - Ma un animale erbivoro o un vegetariano, sono tanto più buoni di me??? Anche loro per mangiare devono uccidere le piante. -

Dunque... facciamo un esempio: la signora Pina è vegetariana e mangia una cipolla. Per mangiarla non la deve uccidere? Non la deve sollevare dalla terra, rompere le sue piccole tenere radici? A questo punto la cipolla... non è morta?! Il lupo, per mangiare non uccide prima il pollo e poi lo mangia? L'uomo, non fa la stessa cosa? Uccide il pollo e se l'affetta. Dove sta la differenza? Forse nel fatto che lui lo mangia con la forchetta? - Ma anche lui usa le fauci... - Forse che l'uomo non mangia anche le piume? A dir la verità, anche a me molte volte danno fastidio, mi s'inciampano in gola e mi fanno un solletico boia... Comunque alla fine, io sono sempre il cattivo... l'uomo è il buono... - E chi lo dice? In fin dei conti... che male ho fatto al mondo? - Continuiamo con la storia della cipolla: la Pina non se la mangia mica sporca e con la buccia marcia o secca... Toglie col coltello la buccia... - "Ahi che male!" - "Urla la cipolla!" - "Aiuto! Mi vogliono pelare!" - Poi la lava: - "Salvatemi... annego!" - Poi prende un coltellaccio affilatissimo e l'affetta. A questo punto alla cipolla, non resta altro che vendicarsi, facendo piangere la signora Pina, per punizione. Solo che la signora Pina non la sente... - Punto molto interessante questo! Vale la pena di soffermarci un attimo. - Analizziamo il fatto che, la vacca non sente l'erba che le urla: - "Vattene! Aiuto! Questa mi vuol mangiare!" - La Pina non sente la cipolla che grida disperata... mentre, se io mangio il pollo o un capretto, il pollo dirà: "Cocoò... cocoooo..ò" Il capretto: "Bhèè... bhèè... bh..è" - E qua c'è la differenza... lo ammetto! - Ma anche quando l'uomo uccide un pesce... un serpente, un insetto: una farfalla, una mosca, una formica... non sente niente... - E allora? Come la mettiamo? -

Ultimo punto. Che mi sta abbastanza sullo stomaco! In Cappuccetto Rosso, passa per caso... un cacciatore e mi spara... - Alt! - Allora... tornando al discorso di prima... anche quando il cacciatore spara... non sente il mio lamento: 1° Perché lo sparo copre il mio lamento. 2° Perché è così rapido che io non faccio a tempo di lamentarmi proprio... ma sicuramente, io muoio lo stesso. - Per cui la fine è sempre quella: o sbranato, o tagliato a fettine, o tirando il collo, o pescato, o estirpato, o cacciato... sempre morti son tutti! Ma sempre e solo io, sono il cattivo che deve essere cacciato, ucciso, braccato! Morale della favola! -

Coi Tre porcellini in un certo senso mi vò un po' meglio... io scendo dal camino e se non ricordo male... loro gentilmente accendono il fuoco. Mi si brucia la parte migliore di me... per fortuna trovo un fiume e spengo così i miei bollenti spiriti! Ma qua, resto vivo! Con i Sette capretti le cose peggiorano... mamma capra, brava sarta, pensa bene di tagliarmi la pancia e ricucirmela con ago e filo. - "E l'anestesia totale? Dico io! Chi me la fa? Mi taglia a vivo, così là su due piedi, in mezzo ad un prato? E per giunta... io resto vivo... con tutti i microbi che ci sono in giro e i ferri, non sterilizzati! "Miracolo!? Questa capra è da premio Nobel! Altro che i nostri dottori d'oggi... Oggi la gente, muore di mala sanità... Praticamente i dottori non fanno niente! Le mani non ce le mettono proprio!" - Precisiamo che io, non mi lamento, non urlo, non scappo, resto là

buono, buono a farmi fare l'asportazione dei capretti... sei, no uno...sei, da una capra! Non soddisfatta - la capra - mi riempie lo stomaco di pietre. Io mi sveglio...non dico niente, non mi fa male da nessuna parte. - Se non ricordo male mi ha messo settantacinque punti e nessuno dice, che dovrei essere come minimo dissanguato, o in un lago di sangue. - Semplicemente ho sete, mi alzo subito dopo un intervento del genere (ecco da chi hanno imparato i chirurghi moderni... Ancora una volta dal..le fa..vo..le..) e vado al pozzo a bere. Ci casco dentro e tanto per cambiare, muoio. - Secondo me, è allora che è iniziato l'inquinamento delle falde acquifere! Con tutti i lupi morti e arrostiti che nelle fiabe, ci buttano dentro gli scrittori! - Mi par di sentire ancora le vocine dei capretti: "Il lupo cattivo e morto! Il lupo cattivo e morto!" - Potevano anche dire per una volta: "Povero lupo! Che sfigato!" - Oppure: - "Il lupo BUONO è morto! Poveretto!" Almeno dopo morto! - Come accade agli uomini, che da vivi, ne combinano di tutti i colori e poi da morti... son tutti buoni... tutti santi...

Col caro Cappuccetto, che mi ha messo nei pasticci, invece, guarda caso... il cacciatore aveva delle grandi forbici in tasca (a cosa servano delle grandi forbici ad un cacciatore in mezzo al bosco... nessuno lo sa... probabilmente a me è capitato proprio un cacciatore previdente!) Mi fece un taglio di un metro... - Non scherzi! - E meraviglia delle meraviglie, la nonna e Cappuccetto Rosso intere, sane e salve. - Come hanno fatto a respirare? Sono andate contro tutte le leggi della natura e anche della scienza... Nel mio stomaco non c'è ossigeno! - Eppure loro... le buone, vengono salvate e io, cattivo, muoio. "È un'ingiustizia... però..."

Questo lo dice Calimero, tu non puoi!" Dice una vocina fuori campo.

"OK! OK! Qui c'è l'hanno tutti con me, perché io sono brutto, peloso e nero! Ma è un'ingiustizia... però... contro la specie, la razza e la reputazione dei lupi!"

~ ~ . ~ ~

*Casalino Anita, Di Marzo Federica, Ferrante Prudenza,
Giorgio Benedetta, Lippolis Deborah
Scuola: Liceo Classico "De Sanctis" - Trani (BA)*

Cappuccetto Rosso e il Lupo cattivo in musical

C'era una volta...

...Una bella bambina che veniva chiamata da tutti Capuccetto Rosso per la mantellina che le aveva regalato la nonna.

Un giorno il padre di Cappuccetto disse, anzi cantò: Fatti mandare dalla mamma a portare il latte deve dirti qualche cosa che riguarda voi due. Ti ha visto dalla scuola e ha avuto un infarto l'han portata all'ospedale per non farla star male".

Cappuccetto preoccupata si recò dalla mamma che le disse di andare a casa della nonna e di portare il latte. Le raccomandò infine: Attenta al lupo! Attenta al lupo!"

Cappuccetto prende il latte e s'inoltra nel bosco. Durante il tragitto, la bambina inizia a cantare una bella canzoncina che la maestra le aveva insegnato: lo canto, il latte in mano e canto! lo

corro nel bosco...” Le sue parole, però, furono interrotte dal rombo di un motore. Una macchina passò a folle velocità accanto alla povera bambina, che venne sbattuta su un lato della strada. Dalla macchina giungeva una voce profonda e cupa: “Mizziga, muoviti con questa macchina (con un accento siciliano)”.

Era la voce di uno dei più famosi e temuti animali del bosco: il Lupo. Era vestito con un completo gessato nero e una cravatta bianca. I mocassini erano bianchi e neri, come il pelo del Lupo. Sotto i pantaloni nascondeva un coltellaccio da macellaio, che aveva rubato ad una sua vittima. Vide una bella bambina, vestita in modo strano, fuori dal finestrino e gridò all'autista: Frena che la voglio mangiare, frena mi dovrò saziare!”.

L'autista frenò di colpo. Il Lupo scese dalla macchina con aria spavalda guardando da dietro un albero Cappuccetto Rosso e disse: “Che bella picciotta!”.

Raggiunse la bambina e le chiese: Quanta fretta ma dove corri, dove vai?”.

Cappuccetto allora rispose che stava andando dalla nonna. A quel punto il Lupo le propose di fare una gara.

Cappuccetto si mise subito in marcia. Il Lupo aspettò che la bambina non potesse vederlo e saltò in macchina dicendo all'autista: Andavi a cento all'ora per trovare la nonnina!”.

Così il Lupo giunse per primo a casa della nonna. Ad aprirgli la porta fu la badante della nonna che, plagiata dal Lupo, sapeva della “visita” imminente. La nonna guardò prima la badante, poi il Lupo che aveva un'aria minacciosa e così capì tutto e disse alla badante: “La tua bugia ad una nonnina di periferia”. E la badante rispose: “Perdono, per quel che ho fatto e ho fatto, io però chiedo scusa, Perdono”. Così la badante andò in cucina e fece finta che nulla stesse accadendo. Il Lupo con un balzo divorò la nonna. Dopo averla mangiata si mise i vestiti della povera sventurata e si stese nel letto.

Cappuccetto intanto era arrivata alla porta di casa della nonna, bussò e entrando disse: Ciao sono io, nonnina mia”. La bambina entrata si avvicinò al letto dove c'era il Lupo travestito da nonna e guardandolo bene disse: “Oh nonna che orecchie grandi che hai!” e il Lupo rispose con voce acuta: “Per sentirti meglio” – “Oh nonna che occhi grandi che hai!” – “Per vederti meglio” – “Oh nonna che mani grandi che hai!” – “Per afferrarti meglio” – “Ma, nonna, che bocca spaventosa!” – “Per divorarti meglio!” e con un balzo divorò la creatura.

Dopo averla mangiata disse, toccandosi la pancia: Sapore di sale, sapore di bimba, che hai sulla pelle, che hai sulle braccia”.

Dunque si rimise sul letto e cominciò a dormire. Ad un tratto si sentì dalla pancia del Lupo uno strano rumore: era la suoneria del nuovo Motorola V3X di Cappuccetto Rosso.

La mamma, infatti, la stava chiamando per sapere dove fosse finita e implorava: “Figliola mia, torna a casa tua, aspetterò dovessi odiare queste mura!” pensando fosse accaduto il peggio. Un suono, così acuto, proveniente proprio dal cellulare di Cappuccetto Rosso attirò l'attenzione del Cacciatore che stava andando a trovare la nonna con un mazzo di rose rosse in mano.

Spalancò la porta e vedendo il Lupo sul letto con la pancia gigantesca capì ciò che era accaduto. Allora tagliò velocemente la pancia del Lupo e ne fece uscire Cappuccetto e la nonna. A quest'ultima, poiché adirata con la badante, venne l'idea di rinchiuderla nella pancia del Lupo.

Vedendo la nonna, per la quale il Cacciatore aveva un debole, l'uomo disse: Ti-amo ti-aamo, ti-amo ti-aamo” e la nonna dispiaciuta rispose: “Non ho l'età, non ho l'età per amarti, non ho l'età per uscire sola con te”. Ma il Cacciatore inginocchiatosi disse: “Rose rosse per te, ho portato stasera, il mio cuore lo sa cosa voglio da te!”

TWO YEARS LATER (due anni dopo): Cappuccetto Rosso ha fondato un'associazione per la protezione dei lupi nella terra di Sicilia; la nonna e il Cacciatore convivono felicemente; l'autista del Lupo ha aperto una concessionaria; la badante è ancora rinchiusa nella pancia del Lupo che, per questo, si spaccia per ventriloquo; la mamma e il padre di Cappuccetto Rosso hanno altri sette figli. Cappuccetto Verde, Cappuccetto Viola, Cappuccetto Arancione, Cappuccetto Indaco, Cappuccetto Blu, Cappuccetto Giallo e Cappuccetto Arcobaleno.

Così vissero tutti felici, contenti e colorati!

Cappuccetto Rosso

Erika è una giovane ragazza
che vive da sola...

...in un appartamento al penultimo piano nel grattacielo nel cuore di una grande metropoli.

Erika è conosciuta anche come Cappuccetto rosso per via della sua bandana rosso fuoco e di una vecchia storia ascoltata da un audio libro. Un giorno riceve una email da parte della sua unica nonnina che vive in periferia.

Cappuccetto, ho organizzato un party a casa mia. By la tua nonnina. Cappuccetto si prepara per andare al party, chiama le sue amiche e le invita. Afferra le chiavi della sua cabrio rossa e parte per andarle a prendere.

Ragazze, scusate il ritardo: ho trovato traffico!

Per fare più in fretta potremmo lasciare la macchina nel parcheggio del bioparco e poi attraversarlo a piedi: in un quarto d'ora così arriveremo di sicuro. Arrivati al parco, le tre amiche entrano dall'ingresso ovest, per sfuggire alle domande invadenti di Lupo, il burbero guardiano, che non abbandona mai la sua postazione all'ingresso principale. Mentre camminano sono così prese dalle chiacchiere che non si accorgono che il tempo scorre e dopo mezz'ora sono ancora nel verde, lontano da ogni uscita.

C'è qualcosa di strano..., oggi siamo le uniche visitatrici, di solito a quest'ora incontriamo i nostri amici del corso di biologia che fanno i volontari qui.

Stiamo seguendo il percorso rosso?

Oh, no! Non ci sono i cartelli rossi, ma nemmeno quelli verdi, blu... neanche segnali di uscita...!

Cappuccetto rosso, tu sai dove siamo?

Forse ci siamo persi, questo mi ricorda qualcosa, ma non so cosa...

E non abbiamo nemmeno qualcosa da mangiare! Lo avevo detto io di portare i dolcetti o almeno la focaccia e il vino...! ma tu, con la storia del diabete di tua nonna...!

A proposito di nonna, le mando un sms di emergenza.

Con la sera, cala anche il silenzio tra le ragazze che hanno perso tutta la loro euforia. Nella penombra tra il fogliame appare ad un tratto una figura conosciuta.

È Lupo! È la prima volta che lo vedo con piacere in vita mia!

Eccole qua le giovani esploratrici che non passano dall'ingresso principale!

Per colpa vostra, ho dovuto lasciare la mia amata postazione, dove avevo appeso un grosso cartello: OGGI VIETATO L'INGRESSO PER LAVORI DI MANUTENZIONE DELLA SEGNALETICA

Per vostra fortuna sono un vecchio (amico) di tua nonna, cara Cappuccetto!

solo amico...!?

Non perdiamoci in ciance! Vengo anch'io al party, ma devo ancora passare a timbrare il cartellino.

Voi prendete il sentiero di destra e andate sempre dritto, io prenderò una scorciatoia e vediamo chi arriva prima!

Dalla nonna... scorciatoia, vediamo chi arriva prima... mi ricorda sempre di più qualcosa, ma chissà cosa! Cappuccetto non perdere tempo: siamo in ritardo.

Cappuccetto Rosso e il Lupo cattivo

*In un villaggio lontano lontano
c'era una bambina piccola piccola...*

...di nome Cappuccetto rosso, chiamata così per via del cappuccio regalato dalla sua cara nonna che tanto amava.

Un giorno la sua mamma le aveva chiesto di portare alla nonna la focaccia che aveva cucinato quella mattina. Siccome Cappuccetto rosso era tanto affezionata a sua nonna decise subito di portare la focaccia. Mille erano le raccomandazioni da parte della mamma che le diceva di non passare attraverso il bosco perché avrebbe incontrato un lupo tanto cattivo che avrebbe potuto ucciderla. La bimba come sempre aveva accolto il consiglio della sua mamma ed era partita per il suo viaggio attraverso il paese.

Nonostante le raccomandazioni della madre, Cappuccetto rosso era entrata nel bosco. All'inizio si era tranquillizzata perché non aveva visto neanche l'ombra del lupo. Però la bimba iniziò ad allarmarsi quando sentì passi forti che avrebbe potuto fare solo un lupo cattivissimo così Cappuccetto rosso seguì il suo istinto e percorse il bosco senza esitazione, ma all'improvviso trovò un lupo con grandi zanne e una mole che avrebbe fatto spaventare un elefante.

Cappuccetto rosso aveva sempre più che fare anche perché il volto del lupo si faceva sempre più feroce e credeva che da un momento all'altro l'avrebbe mangiata.

Il primo a rompere il ghiaccio fu il lupo che chiese alla bimba dove si stesse dirigendo.

La bimba rispose dicendo che si stava dirigendo da sua nonna per portare la focaccia.

Cappuccetto rosso non fece in tempo a parlare che il lupo le puntò una pistola.

Cappuccetto rosso era terrorizzata e ormai non sapeva più che fare, finché non decise di scappare inseguita dal lupo.

Mentre correva, il lupo cattivo vide passare per quella via un cacciatore. Senza paura prese la sua pistola premette il grilletto e lo uccise. Nel paese la voce dell'uccisione del cacciatore si era ormai diffusa. Nel frattempo Cappuccetto rosso era ancora intenta a scappare dal lupo, quando si accorse che il lupo assassino non le era più alle calcagne. Così si tranquillizzò e riprese a camminare. Purtroppo per Cappuccetto rosso non era giunta ancora la fine dei suoi pericoli.

Il lupo dopo aver ucciso il cacciatore era ancora in cerca di sangue e sempre con la sua magnum lanciò un colpo in aria per far spaventare Cappuccetto rosso.

La piccola non si era spaventata, infatti tirò fuori dalla sua piccola veste un coltello professionale datole da suo padre che le aveva raccomandato di usarlo solo in caso di pericolo.

Quindi prese il coltello del lupo e inflisse il primo colpo.

Il lupo, purtroppo non morì, ma lanciò un grido che fece allarmare un cacciatore di zona.

Il cacciatore arrivò in tempo per aiutare Cappuccetto rosso e insieme uccisero il lupo cattivo che aveva per anni terrorizzato tutto il paese.

La bimba e il cacciatore arrivarono a casa della nonna di Cappuccetto rosso per portarle la focaccia che ormai non c'era più perché durante il percorso si era smarrita. La nonna disse a Cappuccetto rosso di non preoccuparsi. Così finalmente Cappuccetto rosso, sua nonna, sua madre e tutti i suoi compaesani erano felici perché non temevano l'attacco del lupo cattivo.

Il bosco del vulcano brontolone

C'era una volta...

...una montagna che tutti chiamavano “montagna verde” perché era ricoperta di boschi con ogni tipo di vegetazione: alberi alti e frondosi, erbe e fiori di mille colori, piante aromatiche profumate...

Sulla sua cima aveva nidificato un'aquila reale che viveva ormai là da diversi anni e la faceva da padrona.

Volteggiava sulla cima della montagna sfidando tutti dall'alto, con il suo sguardo tagliente e gli artigli sempre pronti a catturare le prede!

Ma, un brutto giorno, una strega, invidiosa della sua maestosità, la colpì con la sua bacchetta magica e la uccise.

Non contenta, la strega lanciò pure una maledizione contro la montagna e i suoi boschi, colpevoli di avere concesso la loro ospitalità al rapace: “Entro l'anno la cima della montagna si staccherà e la vita qui intorno sparirà!”

E così avvenne!

La montagna un giorno cominciò a brontolare, un gorgoglio di materiale liquido si unì ad un tremore della terra, ora leggero ora più intenso, finché... Booom!

Uno scoppio fragoroso fece saltare la cima della montagna, poi ne seguì un altro, e un altro ancora...

Dall'enorme caverna che si era formata cominciò ad uscire una sostanza rossa e gelatinosa e, tutto intorno si alzavano inquietanti nuvoloni neri densi di fumo... Ma cosa era successo?

Ebbene sì! Si era svegliato il dragone che da anni dormiva in fondo alla montagna e ora, arrabbiato come non mai, sputava fuoco contro tutto e tutti! In men che non si dica la montagna fu avvolta da fiamme, pietre e lava incandescente, ogni forma di vegetazione del bosco scomparve e, al suo posto, rimase un ammasso di rocce nere.

Quale non fu la desolazione per la popolazione che viveva alle pendici della “montagna verde” nel vedere quello spettacolo!

Pensavano che mai più avrebbero rivisto la loro montagna ammantata di boschi dal verde brillante! Non sapevano che i vulcani portano sì morte e distruzione, ma dopo, col passare del tempo...

Con il trascorre degli anni fra le rocce nere cominciò a fare capolino timidamente il rosso romice, la ginestra selvatica, il tarassaco, il rovo prepotente... ed anche il pino, il faggio, la betulla, coraggiosamente, bucarono la coltre nera e spuntarono alla luce del sole!

Quando gli abitanti videro volteggiare nell'aria una giovane aquila reale dalle vigorose ali, capirono che era venuta lì a fare il suo nido... e presto tutto sarebbe diventato bello come prima!

Il giallo del Cappuccetto Rosso

Il quasi maresciallo Peppino stava correndo trafelato in caserma.

Il capitano voleva parlargli per un delitto presunto o comunque di una scomparsa o di chissà quali altre diavolerie. Il maresciallo, come sempre, aveva terrore, sia perché era in uggia con il suo superiore e sia perché temeva di sapere perché volesse parlargli; praticamente per affidargli la direzione delle indagini di un fatto incredibile ed oscuro. Non è che a lui non facesse piacere pavoneggiarsi per incarichi più o meno importanti che faceva diventare sempre fondamentali per la tranquillità della collettività, ma ora voleva dire andare nel Bosco Stregato e questo lo terrorizzava. Appena fu alla cornetta del telefono il capitano lo rimproverò, tanto per cambiare e spettegolò sul fatto che lui fosse di nuovo ad amoreggiare con la locandiera. Stavolta non era vero, ma lui, benché fosse sposato, era innamorato pazzo, come tutti, di Evelina, l'affascinante donna dallo sguardo assassino.

Come temeva, il capitano gli affidò la delicata questione, nonostante le sue rimostranze, perché il Bosco Stregato era più vicino ad un'altra caserma. Tutto inutile, il comandante lo apostrofò con il titolo di "appuntato", proprio a lui che si faceva passare per maresciallo, mentre era brigadiere scelto. Pensò Peppino: anche se risolverò il caso, finché ci sarà questo troglodita non diventerò mai maresciallo.

Si mise alla ricerca del suo appuntato che si dichiarò malato di febbre diplomatica e si armò di coraggio e pazienza e partì da solo.

Il viaggio cominciava bene, la camionetta partì al primo colpo, ma il cielo preannunciava cattivo tempo e, infatti cominciò a piovere a dirotto, tanto che non si vedeva la strada. Finalmente arrivò al delimitare del "Bosco Stregato" e, cominciarono le cose strane: tre metri più in là, al delimitare del confine c'era bel tempo, tre metri indietro, verso il mondo "reale" la pioggia stava chiedendo aiuto alla grandine e ai tuoni e al gelo per fare disastri. Fece gli ultimi metri e arrivò al confine, in un pianoro con una piccola sorgente e tantissimi fiori ed il posto di polizia con tanti piccoli gendarmi in divisa gialla, verde e rossa e la scritta "Polizietta del Bosco Stregato - Controllibus". Al quasi maresciallo Peppino sembrava di sognare quando veniva nel "Bosco Stregato" e il problema, come le altre volte, era la lingua, ma gli venne in aiuto una piccola elfo che gli fece da interprete e nel linguaggio stregante del Regno, cominciò una breve conversazione tra i milizioti e l'elfo Eve di cui riuscì soltanto a capire, alcuni vocaboli: lupus, capuceri-ta, aiuto, umano rivolto al maresciallo.

Eve gli tradusse che doveva consegnare il passaporto che gli avrebbero restituito al momento della partenza dal Regno stregato.

Peppino si inalberò: qui siamo in Italia perché devo consegnare il passaporto? Sempre l'elfo, gli spiegò che il suo passaporto serviva come base per la predisposizione di quello che vigeva nel Bosco Stregato e che comunque, dopo, glielo avrebbero restituito.

Intanto, mentre consegnava il passaporto, il profumo di lavanda e glicine diventava sempre più forte e gradevole. Si sentiva inebriato, anche perché non erano tutti elfi, ma c'erano anche fiori di stangone e, quando gli consegnarono il nuovo passaporto con l'effigie del Bosco Stregato

e un nuovo nome “Candido” non fece più storie, perché aveva avuto un nuovo colpo di fulmine, stavolta, per la bella Consuelo.

Proseguendo la strada finalmente arrivarono al capanno dove giaceva, su un’amaca, il marito di Eve e capo del villaggio a cui poteva chiedere notizie di Cappuccetto Rosso. Piripiri, così si chiamava il piccolo essere dai bellissimi occhi violetto non faceva che starnutire per via di una strana malattia detta “ominite” che non era altro che il contagio con gli esseri umani quando scendeva nell’altro mondo: quello reale.

Il quasi maresciallo Peppino alias Candido, che si portava sempre dietro uno sciroppo per la tosse, gliene diede un flaconcino e, subito dopo, come nella pubblicità, Piripiri fu di nuovo in forma e cominciò a fargli un vero e proprio interrogatorio: quanti anni aveva, quante mogli, che cosa che gli piaceva fare, che cosa mangiava e beveva, quanto dormiva e moltissime altre domande a cui lui non aveva tempo per rispondere perché Piripiri non gli lasciava spazio per una sola risposta e domanda, nemmeno quella, più importante, su Cappuccetto Rosso.

Eve gli farfugliò che all’indomani ci sarebbe stata una festa per il suo compleanno SBC (Secondo il Bosco Stregato) e gli spiegò la differenza degli anni rispetto al genere umano che viveva sulla Terra.

Peppino alias Candido non poté fare a meno di chiederle: ma allora se quello che dici tu è vero, hai quasi cinquecento anni. Sì, rispose Eve, come li contate voi ho cinquecento anni, ma visto che qui la vita scorre più lentamente, domani che festeggeremo il mio compleanno, avrò soltanto 50 anni. Nel Bosco Stregato ogni undici anni devi toglierti dieci anni, però pagando uno stregghino d’oro, puoi decidere di scalare i mesi invece degli anni, ma, ovviamente costa, anche se non molto, per cui ogni anno ti puoi scalare undici mesi. Per capirci meglio tu che hai pagato uno stregghino d’oro per avere il passaporto e puoi stare nel Bosco Stregato soltanto 25 giorni, quando ritornerai sarai più giovane di 5 giorni.

A Candido, le spiegazioni sembrarono vere e proprie farneticazioni, ma in quel mondo tutto sembrava possibile.

Ad un certo punto senti un gorgheggio di usignoli e pettirossi e gli dissero che il cinguettio anticipava la siesta e l’ora del pranzo che allestivano all’aperto, sotto il pergolato di glicini dove era stata allestita una tavola piena di ogni genere di voluttà.

A sera, però i rimorsi preso di nuovo piede e andò, stavolta, deciso a parlare con Piripiri della scomparsa di Cappuccetto rosso.

Cominciare a parlare con Piripiri era un’impresa, i suoi discorsi erano così strani e arzigogolati che alla fine non eravate più convinti se lo scemo fosse lui o viceversa.

Piripiri prese a narrargli di tutti quelli che erano arrivati là per le più svariate ragioni e non erano più andati via: la Bella addormentata nel Bosco, Biancaneve che viveva con i sette nani che ora erano diventati 79 e sì, pure Cappuccetto rosso che non era vero che era stata mangiata dal lupo cattivo, ma che viveva, pure lui, nel Regno. La capucerita, come si usava chiamarla, viveva con un principe decaduto, povero in canna che aveva inscenato la storia del lupo famelico, ma erano felici e contenti. Un’altra indagine felicemente risolta, pensò Candido, per il quasi maresciallo! Alla fine, però arrivò Cappuccetto in minigonna e cappuccio rosso e blu (per accontentare tutti: la destra e la sinistra) e gli raccontò la sua vera storia: si era stancata di essere uno stereotipo di donna, tutta casa e bosco; a lei piaceva andare in giro, conoscere gente nuova, fare cose che non aveva mai fatto, come andare, con il lupo, per tartufi che nel Regno Stregato erano tanti e che lei cucinava per i suoi tanti amanti.

Questo non voleva dire che era una dissoluta, ma che, come gli uomini aveva diritto alla sua vita, indipendenza e libertà ed era per questo che aveva lasciato il principe per uno o due o tre altri compagni.

Peppino pensò: abbiamo un’altra femminista, un’altra indiovolata che ce l’ha con la parità, le quote rosa, l’emancipazione e via di seguito. Di qui a un po’ avremo tutte donne presidenti e padrone. Finisce che primo a poi avrò, per comandante, una capitana. Speriamo che sia bella!

Elenco degli Artisti partecipanti suddivisi per nazione

SEZIONE EX LIBRIS

Hanno preso parte al premio 193 artisti provenienti da 23 nazioni (con * gli artisti presenti in catalogo)

ARGENTINA (n.14) Iris Degregorio, Mauricio Schvarzaman, Adrian Giacchetti*, Enrique Persico*, Nestor Iaderosa, Liliana Esteban, Mariana De Marchi*, Hilda Paz Levozan, Graciela Lodigiani, Ruben Sassano, Claudio Lara, Adriana Jolanda Melchiori, Hector Rojas Chapperon, Maria Daniela Cadile.

BELGIO (N. 2) Martin Baeyens*, Lea Goovaerts.

BIELORUSSIA (n. 7) Vitautas Kashkurevich*, Karina Kharaneka, Katia Lazar, Elena Mironova, Alena Piatrouskaya, Natalia Shevtsova, Tatsiana Siplevich.

BOSNIA ERZEGOVINA (n. 1) Konstantinovic Mirsad.

BULGARIA (n. 5) Plamena Doycheva, Jordan Kalaykov, Angel Petkov*, Boris Pramatorov, Goran Hristov Pamukov.

CANADA (n. 2) Jocelyne Benoit, Anna Myers*.

GERMANIA (n. 2) Klaus Sperling, Rocco Marvaso*.

GIAPPONE (n. 1) Takao Sano.

HONG KONG (n. 1) Malou Oi Yee Hung.

ITALIA (n. 123) Damiana Alberti*, Rosario Amato*, Loredana Amatore, Massimo Ambrogio, Ettore Antonini*, Angela Arecco, Albamaria Arpa*, Oscar Ascione*, Laura Ascoloni, Carolina Benedetti, Gabriella Bergonzelli, Elisabetta Bevilacqua*, Maria Grazia Blandino, Elisa Boccedi*, Maurizio Boiani, Ivonne Bordi, Miriam Bozzato*, Bruna Brazzalotto, Filippo Bruno*, Emilia Bruzzone*, Maria Rosanna Cafolla*, Gladis Calvi, Loretta Capanera, Giulia Maria Carbone*, Nick Casciaro, Federica Casini, Lia Cavanna, Elisa Chiarella, Chiara Chiozzi, Stefano Ciaponi, Giulia Citroni, Fausto

Clericuzio, Teresa Colla*, Samantha Corea, Jessica Corea, Cristina Croce, Carlotta Dapor, Furio de Denaro*, Elena De Caro, Serena De Giovanni*, Anna Maria De Nigris*, Daniele De Santis, Roberta Delvecchio, Danila Denti*, Angela Di Bari, Mathia Drenisg, Mario Fadda*, Federica Fiorenzani*, Alessio Fratini*, Veronica Galfredo*, Elena Gamberoni, Silvia Garcia, Veronica Gelmini, Alberto Gilli, Paola Giordano*, Elisa Giovanelli, Enrico Gravela, Natascia Graziola*, Giorgio Greco*, Calisto Gritti*, Giuliana Gualco, Mariagrazia Guardincerri, Enrica Guerra, Lanfranco Lanari*, Chantal Larcher, Alice Lazzerin, Daniele Leoni, Jessica Liguori, Pierre Lindner*, Silva Lindner, Simona Lupo, Martin Maffei, Martina Maranelli, Vera Marchini*, Raffaello Margheri*, Maurizia Marini*, Veronica Martini, Eleonora Marzadro*, Annamaria Massardo*, Giulio Massimi*, Claudio Mattuzzi, Antonino Mele*, Martina Menozzi, Cristina Merendino, Michelangelo Mezzetti*, Valerio Mezzetti*, Simona Nardini, Giacomo Oberti, Carlo Olivotto*, Roberta Pancera*, Mariella Pelissero*, Beatrice Pirocca*, Libera Pittarello, Niccolò Pizzorno, Claudia Plotegher, Luisa Porporato, Elisa Puddu, Luciano Ragozzino*, Maria Regazzoni, Lia Rosanna, Maria Antonietta Rossetti, Giorgio Rovelli*, Elisa Ruffo, Marlon Saglia, Chiara Salin, Saverio Sarcinelli, Daniele Sartori, Noemi Savoia, Maurizio Sicchiero*, Salvatore Simone, Mariarosa Sordanini Tedesco*, Cristiano Stefano, Laura Stor*, Laura Anita Tizzoni, Ettore Tomas, Andrea Tononi, Liviana Trucco*, Sara Veneri*, Maria Teresa Venturini, Monica Veronese, Marco Vinzoni*, Maura Zanardi*, Elisa Zandonai.

LETTONIA (n. 1) Andrejs Maris Eizans.

LITUANIA (n. 2) Mantas Arbaciauskas, Jolanta Sereikaite.

OLANDA (n. 1) Johannes Gerard.

POLONIA (n.5) Gosia Seweryn, Krzysztof

Kmiec, Kazimierz Babbkiewicz, Piotr Tolysz*,
Barbara Widla.

REPUBBLICA CECA (n. 4) Gennadij
Aleksandrov*, Peter Bratka, Pavel Hlavaty*,
Vadim Shramkov*.

RUSSIA (n. 8) Anatoly Kalashnikov, Nina
Kazimova*, Pavel Pichugin, Julia Romanova,
Kishyk Aleksandra Novikova, Alexey
Alyokhin*, Pavel Paramonov*, Marina
Kornilieva.

SERBIA (n. 2) Ivana Vidic, Milia Jovanovic
Markovic.

SLOVACCHIA (n.1) Dusan Grecner.

SLOVENIA (n. 1) Salamon Arpad*.

SVIZZERA (n.1) Simun Moravac.

TURCHIA (n. 2) Fedail Yilmaz, Sak Senol.

UCRAINA (n.3) Nadiya Onyshehenkoa, George
Sergeev, Sergiy Ivanov.

UNGHERIA (n. 4) Toth Rozsa, András Réti*,
Peter Ürmös, Tibor Budai.

SEZIONE NOVELLE

Hanno preso parte al premio 37 partecipanti
provenienti da 3 nazioni

COSTA RICA (n.1) Serena Nigido Perroncito

BULGARIA (n. 1) Jordan Kalaykov

ITALIA (n. 34) Classe I D, Scuola media stata-
le Piumati Craveri Dalla Chiesa, Bra (Cuneo);
Classe III B e III A, S. Antonino - Circolo di
Barcellona P.G. Barcellona Me; Vincenzo
Belsito, Matilde Bertacci, Micaela Bozzetti,
Teresa Broccio, Federica Calderone, Irma
Fenoglio, Luca Cassetta, Gaetano Ciliento,
Laura Da Re, Carlo Ferraro, Francesco
Filannino, Gianluca Giorgianni, Bartolo
Giunta, Pietro Giunta, Santino Isgrò, Milenija
Kulenovic, Flavia Lamonato, Matteo Losapio,
Thomas Mancuso, Martina Mazzeo, Maria
Chiara Mercadante, Roberta Nuzzolese,
Francesca Nuzzolese, Anna Maria Calmieri,
Giulia Rosato, Liliana Scarparo, Nicola Sergio,
Maria Rosa Simonetti, Grazia Sorrenti,
Pasquale Tiani, Erminio Tota, Rosanna
Tronelli, Nicoletta Valente.

Giuria 12 maggio 2007

Cristiano Beccaletto,
Adriano Benzi,
Nicola Carlone,
Nicola Ottria,
Tommaso Lo Russo.

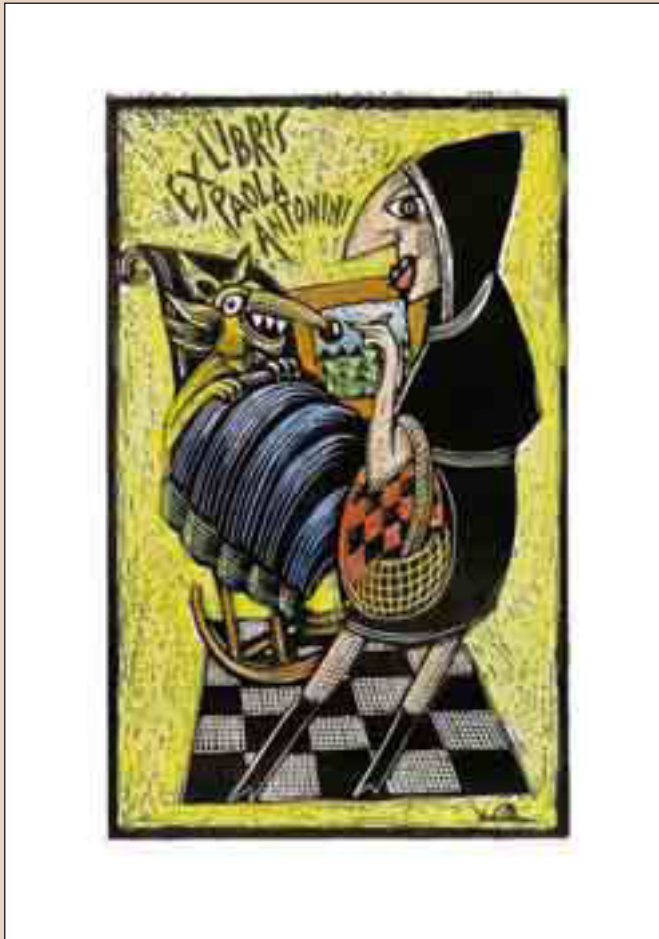
In copertina: Pavel Hlavaty
In retro di copertina: Ettore Antonini

Finito di stampare settembre 2007

Progetto grafico: Andrea Astegiano – Alba

Stampa Agam – Madonna dell'Olmo (CN)

Tutti i diritti sono riservati



Antonini Ettore



Concorso Internazionale ExLibristico e Brevi Novelle
“Il Bosco Stregato”